

Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione liturgica permanente
di ministri ordinati, persone consacrate
e animatori laici della liturgia.*

Direttore: Marco Gallo

Direttore responsabile: Fabio Vinaschi

Redattore: Manuel Belli

Consiglio di redazione: Claudio Campesato,
Veronica Donatello, Franca Feliziani Kannheiser,
Domenico Fidanza, Elena Massimi, Luca
Palazzi, Francesca Peruzzotti, Daniele Piazzi,
Silvano Sirboni.

Abbonamenti per l'anno 2024

Rivista bimestrale (6 numeri/anno)

- **Abbonamento cartaceo:** Italia € 40,00
Europa + Bacino del Mediterraneo € 70,00
Paesi extraeuropei € 85,00

- **Abbonamento Digitale** € 30,00

Fascicolo singolo cartaceo e arretrato € 9,00

Fascicolo in formato digitale € 7,00

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale:
www.libreriadelsanto.it (sezione "ebook">"riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a www.queriniana.it/abbonamenti
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana Via E. Ferri, 75 - 25123 Brescia - BPER Banca IBAN: IT42Z0538711210000042678879 BIC/SWIFT: BPMOIT22XXX

Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:
Editrice Queriniana - Via E. Ferri 75 - 25123 Brescia
tel. 030 2306925 - www.queriniana.it
redazione@queriniana.it - abbonamenti@queriniana.it

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS

Stampa: Tiber S.p.A. - Rodengo Saiano - BS

fascicolo

4

Riti senza preti

SOMMARIO

EDITORIALE

- 2 LUCIANO MANICARDI
C'è molto da fare

STUDI

- 5 SERENA NOCETI
Un popolo di sacerdoti
- 11 UBALDO CORTONI
Laici che presiedono
- 16 GIUSEPPE COSTA
Il meglio rituale della pandemia
- 22 VALERIA TRAPANI
Chiesa domestica?
- 27 FULVIA SIENI
La preghiera monastica
- 32 DAVIDE BANZATO
L'evangelizzazione di strada
- 38 LEONARDA E FRANCO GARELLI
L'esperienza delle Équipe Notre-Dame
- 42 DANIELE PIAZZI
Prima e dopo le messe
- 47 GIUSEPPE PIVA
La guida degli esercizi spirituali
- 52 LUCA PEYRON
**Pregare al tempo
dell'intelligenza artificiale**

FORMAZIONE

- 57 LARA TEDESCO
**Una donna all'altare.
La testimonianza
di una referente pastorale in Svizzera**
- 62 PAOLO ALLIATA
**Non come muti spettatori
4. Il profeta in cerca della parola**

ASTERISCHI

- 67 MATTEO DAL SANTO
**Gesti e parole
6. Il ministero del catechista**
- 71 MIGUEL A. GAMBOA
**Gesti e parole
7. Il Benedizionale e i laici**

CHIACCHIERE DI SACRESTIA

- 75 MANUEL BELLÌ
Clericali senza preti

79 SEGNALAZIONI

LUCIANO MANICARDI

C'è molto da fare

Ove non vi sia la rappresentanza dell'ordine ecclesiastico, sei tu a celebrare l'eucaristia e a battezzare (*offers et tinguis*) e sei sacerdote tu da te medesimo. Infatti, dove sono presenti in tre, anche se sono dei laici, là vi è la chiesa¹.

«Non siamo forse sacerdoti anche noi laici? (*Nonne et laici sacerdotes sumus?*)». Così si esprime Tertulliano in un testo in cui afferma la possibilità anche per i laici, in caso di necessità, di celebrare l'eucaristia e amministrare dei sacramenti. Si tratta di uno dei rari testimoni dell'eucaristia presieduta da un non-presbitero².

¹ Per il testo latino di quest'opera del Tertulliano montanista: TERTULLIANO, *De exhortatione castitatis*, 7,3, (*Corpus Christianorum, series latina*, vol. 2, Brepols, Turnhout 1954, 1024-1025). Cfr. anche i commenti di P.A. Gramaglia: «In alcuni ristretti raduni di fedeli in tempo di persecuzione, data l'assenza del clero che si dava alla clandestinità, la presidenza dell'eucaristia era affidata a semplici laici; tale prassi era condivisa anche dai cattolici» (nota 135, in TERTULLIANO, *Il matrimonio nel cristianesimo preniceno*, a cura di P.A. Gramaglia, Borla, Roma 1988, 396-397) e di C. Schipani: «Per quanto riguarda l'eucaristia, è possibile che durante le persecuzioni, a causa della fuga del clero, semplici fedeli si siano trovati nella necessità di offrire il sacrificio cristiano» (nota 37, in TERTULLIANO, *Opere montaniste*, a cura di C. Schipani, Città Nuova, Roma 2011, 40).

² E. MAZZA, *Le odierne preghiere eucaristiche*, I: *Struttura, teologia, fonti*, EDB, Bologna 1984, 60-61.

Decisamente più frequente nella storia è l'attestazione di celebrazioni domenicali sostitutive dell'eucaristia in assenza/attesa di presbiteri. E non solo in zone di missione, ma anche al cuore dell'Europa. Markus Tymister ne fornisce diversi esempi in riferimento al secondo millennio cristiano: egli ricorda che in diversi paesi europei in certi momenti storici (Ungheria nel XVI-XVII secolo; Francia alla fine del XVIII secolo; Germania nel XIX secolo) «vi erano laici appositamente incaricati che presiedevano celebrazioni domenicali con lettura e preghiera, come anche battesimi, matrimoni e funerali»³.

Pertanto, la situazione attuale di carenza di presbiteri in molti paesi europei che ha fatto nascere diverse forme di presidenza da parte di laici di preghiere comuni, di liturgie della parola accompagnate da predicazione e distribuzione eucaristica, oltre che di amministrazione di sacramenti, non rappresenta certo una novità. **Spesso sono la storia e la vita con la loro imprevedibilità che, creando situazioni di cri-**

³ M. TYMISTER, *Le assemblee domenicali in assenza del presbitero*, in *Path* 19/1 (2020) 38.

si, obbligano le comunità cristiane a cambiamenti che, in condizioni normali, non solo non sono presi in considerazione ma sono ritenuti inutili o insensati.

La crisi della pandemia e l'impossibilità di radunarsi nelle chiese non ha certo spento la fede, ma portato tanti, in virtù del loro battesimo e della fede vissuta, a riunirsi nelle case, a vivere una preghiera domestica, a creare riti semplici e certamente meno solenni di quelli delle curate assemblee domenicali, ma non meno autentici o nutrienti spiritualmente.

Le lucide riflessioni che un presbitero ha maturato durante il periodo pandemico mostrano lo stupore provato assistendo ai «**primi timidi segni della nascita di una chiesa radunata nelle case** e raccolta insieme dagli strumenti a disposizione», sicché «mentre qualcosa moriva e ci faceva paura perché non sapevamo fino a che punto quella morte scendesse in noi, forse qualcosa nasceva»⁴.

E qui si intravede il contesto ben più ampio in cui inserire il discorso dei «riti senza preti». Il cambiamento d'epoca che comprende al suo interno la fine della cristianità, e dunque la fine della civiltà parrocchiale, esige una riforma ecclesiale che accetti di guardare in faccia e gestire la paura della perdita connessa al cambiamento, concentrandosi sull'essenziale: **la vita della comunità dei battezzati che trova la sua ragion d'essere nella fede in**

⁴ I. SEGHEDONI, *Una chiesa che non cerca tra i morti*, in D. OLIVERO (ed.), *Non è una parentesi. Una rete di complici per assetati di novità*, Effatà, Cantalupa 2020, 140.

Gesù Cristo. Questo cambiamento riguarderà anche il ministero presbiterale e il ruolo dei laici quali presidenti di celebrazioni liturgiche.

Gli esempi presentati in questo numero di *Rivista di pastorale liturgica*, concernenti movimenti ecclesiali, comunità monastiche, esperienze pastorali, il ministero dei catechisti ecc., sono frammenti che abbozzano solamente il quadro che verrà. E che, ancora faticosamente, timidamente, lentamente, parzialmente e con qualche ambiguità, si fa strada anche in documenti ufficiali⁵. In riferimento in particolare alle assemblee domenicali in assenza/attesa di presbitero, ciò che va tenuto presente è l'importanza della santificazione della domenica in quanto tale, cioè in quanto giorno memoriale della risurrezione, dunque la centralità per i cristiani di riunirsi per riconoscersi come assemblea convocata dal Signore.

In un articolo pubblicato su questa rivista nel 1998 Enrico Mazza valutava positivamente l'insistenza con cui il *Direttorio per le celebrazioni dominicali in assenza del presbitero*⁶ sottolineava l'importanza di rendere sempre più coscienti le comunità cristiane della natura della domenica cristiana cosicché, «qualora venga meno la presenza del sacerdote, la comunità sappia compiere la riunione domenicale

⁵ Cfr. il passaggio del *Documento finale del sinodo per l'Amazzonia* che intravede la possibilità di «ordinare sacerdoti uomini idonei e riconosciuti dalla comunità», anche se hanno «una famiglia legittimamente costituita e stabile» (n. 111).

⁶ Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Directorium de celebrationibus dominicalibus absente presbytero*, in *Notitiae* 263 (1988) 366-378.

secondo i valori che le sono propri». E aggiungeva: «Dobbiamo rilevare che *in questo campo c'è molto da fare* dato che, di solito, si insiste di più sull'obbligo della messa domenicale che non sull'obbligo della domenica in quanto tale»⁷. A distanza di quasi venticinque anni, molti passi sono stati fatti ed è sempre più assodato che, anche sen-

⁷ E. MAZZA, *Le assemblee domenicali in assenza del presbitero*, in *Rivista di pastorale liturgica* 5 (1998) 14-15.

za presbitero, vi può essere memoria della risurrezione con la liturgia della Parola e la distribuzione eucaristica.

Non va dimenticata o messa in second'ordine rispetto alla dimensione liturgica la cura pastorale di cui una comunità ha bisogno e che può essere assunta ed esercitata dai laici. Essi possono *riflettere la compassione che Gesù mostrò di fronte alle folle*, che erano come pecore senza pastore, e che lo portò a sfamarle annunciando loro la Parola e spezzando per loro il pane (cfr. Mc 6,34-44).



novità editoriali



Guide per la prassi ecclesiale 36

Pagine: **112**

€ **14,00**



www.queriniana.it